



Dopo l'intervento della Corte dei Conti a metà aprile, qualcuno vorrebbe già suonare il De Profundis per l'Enpam. Tutto sbagliato secondo Gianpiero Malagnino, dentista, vicepresidente di Enpam: la situazione è da non sottovalutare, ma era nota e già anticipata dallo stesso consiglio, che ha previsto come uscirne. Tutti insieme, con maggiore solidarietà

ENPAM

al bivio della riforma

Servizio a cura di **Andrea Bagatta**

A metà aprile la Corte dei Conti ha depositato la relazione formulata in seguito all'analisi dei bilanci d'esercizio 2008 e 2009 e degli studi attuariali dell'Enpam, l'ente previdenziale della categoria dei medici e degli odontoiatri. E quello che molti sospettavano ha avuto immediatamente delle certezze: l'andamento economico di Enpam ha bisogno di una sterzata per garantire anche nei prossimi decenni le pensioni dei colleghi oggi più giovani. Per qualcuno la notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno, per altri come conferma di sospetti e dubbi per altri ancora come la conferma di un'analisi già fatta e per la quale già è stata individuata un percorso d'uscita. È il caso del consiglio direttivo stesso dell'Enpam, di cui autorevole protagonista è Gianpiero Malagnino, dentista noto a tutti gli odontoiatri per il suo spessore professionale, la sua carriera e il suo impegno a favo-

re della categoria. A lui abbiamo chiesto di spiegarci nel dettaglio la situazione e di rassicurare i colleghi sulle prospettive future.

Ci può spiegare bene il contenuto della comunicazione della corte dei conti della settimana scorsa?

La corte dei Conti (uno degli enti che vigila sugli enti di previdenza privatizzati, gli altri sono i ministeri dell'Economia e finanza e quello del Welfare, la commissione interparlamentare di vigilanza sugli enti privatizzati, il nucleo di vigilanza sulla spesa previdenziale presso il ministero del Welfare) ha esaminato i bilanci dell'Enpam del 2008 e 2009 nonché gli studi attuariali, basati sul bilancio del 2009, che tutti gli enti debbono fare per legge ogni tre anni. Per quanto riguarda i bilanci del 2008 e 2009 non ha ritenuto di fare particolari rilievi, anzi, ha li ha definiti «confortanti»! E questo è

per l'Enpam motivo di particolare soddisfazione considerando che proprio quei due anni (in particolare il 2008) sono stati caratterizzati dalla crisi economica e finanziaria che ha sconvolto il mondo. I nostri investimenti, quindi, sono stati oculati. Certo, alla luce di quanto è successo, stiamo rivedendo il processo che porta alla decisione di come e dove investire: abbiamo chiesto alla banca di investimento Goldman Sachs di studiare le best practice in Europa e nel mondo per un fondo pensione come il nostro. Il professor Mario Monti ci ha assicurato la sua supervisione. Questo modello ci verrà illustrato dall'équipe della banca e da Mario Monti nel CdA del 20 maggio prossimo. I bilanci attuariali sui dati 2009 evidenziano quello che ci aspettavamo: la non sostenibilità a 30 anni dei bilanci stessi. Significa che le entrate previdenziali (cioè i versamenti che i medici e gli odon-

toiatro in attività sono obbligati a versare all'Enpam) tra circa 15 anni non saranno sufficienti a coprire le uscite previdenziali (cioè le pensioni che l'Enpam paga).

Ve l'aspettavate o è arrivata come un fulmine a ciel sereno?

Bisogna tener presente che questo è il primo studio attuariale da quando esistono gli enti di previdenza privatizzati, cioè dal 1994, che a questi bilanci vengono richiesti 30 anni di sostenibilità: finora ne erano sufficienti 15! La finanziaria del 2007 li ha fissati a 30 anni, e un decreto ministeriale del 2009 ne ha stabilito le modalità. E questo, giustamente, per garantire alle giovani generazioni di medici e odontoiatri la certezza di ricevere la pensione. Non altrettanto giustamente, però, il decreto ci impone di arrivarci di colpo, in una notte! È come se l'Unione Europea chiedesse agli Stati che avessero un debito pubblico al 60 per cento del PIL (che è il massimo consentito, anche se l'Italia è quasi al 120 per cento), chiedesse dicavamo di dimezzarlo, cioè di portarlo in un anno al 30 per cento! L'Ente ha, nel tempo, fatto una serie di piccole manovre per mantenere la prospettiva ai 15 anni e ci è riuscita, come i bilanci stessi dimostrano. Ora stiamo chiedendo ai ministeri di attenuare l'interpretazione della norma data con il decreto, per esempio, dandoci la possibilità di utilizzare l'ingente patrimonio (più di 11 miliardi a valore storico) per pagare le pensioni. Secondo questo decreto, infatti, dovremmo pagare le pensioni solo con i versamenti degli iscritti, senza usare il patrimonio: una follia! È come se una famiglia, in caso di necessità, non potesse utilizzare i risparmi che ha messo da parte per... i momenti di bisogno. Altre richieste vertono su altri aspetti più tecnici. È da tempo che stiamo lavorando su questo con i ministeri: solo da dicembre 2010 abbiamo a disposizione bilanci attuariali che sono stati immediatamente dati al CdA, che li ha consegnati alle consulte. Queste, in gennaio 2011, hanno già dato le prime in-



Giampiero Malagnino è socio attivo della American Association of Endodontics, socio attivo della Società italiana di Endodonzia e socio onorario della Société Française d'Endodontie. Past president Andi, è vicepresidente dell'ENPAM e vicepresidente vicario dell'ADEPP (Associazione delle Casse previdenziali privatizzate dei professionisti).

dicazioni ai nostri esperti ed agli attuari per arrivare all'equilibrio. E, se mi consente, io stesso e tutta la lista che si è presentata alle elezioni nel giugno 2010 ha basato la campagna elettorale proprio su questi temi. Altro che sorpresi, quindi!

La situazione è davvero così grave o c'è un allarme non del tutto giustificato?

Bisogna partire da quello che l'Ente garantisce ai propri iscritti e da come calcola l'entità della pensione: è un sistema retributivo reddituale, significa che la pensione viene calcolata basandosi sul reddito medio di tutta la vita lavorativa, sulla percentuale che, di questo reddito, viene affidata all'Enpam e su quanti sono gli anni in cui si è versato; il tutto viene moltiplicato per un coefficiente che, per i liberi professionisti, è l'1,75, il più alto di tutti i fondi dell'ente. Questo coefficiente è stato fissato nel 1980 circa per il fondo generale, e poi mantenuto quando è stato creato il fondo della Libera professione all'interno del fondo generale, nel 1990. Allora l'aspettativa di vita per chi raggiungeva i 65 anni era di altri sette o otto anni per gli uomini e 12 per le donne. Ora l'aspettativa di vita è più che raddoppiata: 17 per gli uomini e 22 per le donne. Questo è il motivo principale che ha portato il legislatore ad adottare parametri più severi e questo è il motivo per cui dobbiamo intervenire, anche per evitare che, come prevede la legge, i ministeri nominino un commissario ad acta che raggiunga lo scopo. Questi potrebbe adottare misure che i nostri iscritti certamente avverserebbero, come abbassare le

pensioni in essere e toccare le quote di pensione già maturate, cioè i rendimenti assegnati ad i versamenti già fatti: cosa che noi non vogliamo fare.

Il vicepresidente vicario ha voluto rassicurare tutti dicendo che dall'anno prossimo si invertirà la tendenza. Avete già predisposto un piano?

I tempi previsti per arrivare alle riforme erano già previsti: a gennaio le prime indicazioni delle consulte ai tecnici; a giugno le prime valutazioni, a settembre-ottobre le decisioni finali delle consulte con passaggio delle decisioni prese al Consiglio di Amministrazione e, quindi, a novembre al Consiglio Nazionale che prenderà la decisione ultima.

In concreto, verso che cosa vanno i colleghi dentisti? Che cosa devono aspettarsi dalla loro pensione?

Gli interventi previsti da tutte le consulte, compresa quella della libera professione, vanno verso tre direzioni. Intanto, aumento graduale dell'età pensionabile: non si può lavorare gli stessi numeri di anni avendo una speranza di vita di 70 anni o di 90. Questo è un principio che tutto il mondo ha ormai accettato. Poi ci sarà la diminuzione dei rendimenti. Infine, una volta fatte queste due cose, si dovrà valutare l'adeguatezza, cioè se la pensione che ci siamo costruiti è sufficiente per il nostro tenore di vita. Quindi, se si ritiene di dover avere una pensione maggiore, bisognerà versare di più. Per far questo io penso che bisognerà dare al singolo odontoiatra la possibilità di scegliere il proprio profilo previ-

Ti piace PANORAMA DENTALE? Abbonati subito.



**Per richiedere
abbonamenti
e/o numeri arretrati
contattare:**

IKON srl
Via Vincenzo Monti, 32
20123 Milano
Tel. 02 4815164 - 02 4815176
Fax 02 4691753

CONDIZIONI ABBONAMENTO

**Abbonamento
annuale:**

Euro 25,00 (4 numeri)
Fascicolo arretrato:
Euro 10,00

C/C postale 56211089
Intestato a: IKON srl
Via Vincenzo Monti, 32
20123 Milano

www.panoramadentale.it

IN ANTEPRIMA PER GLI ABBONATI

Se sottoscrivi
l'abbonamento riceverai
in regalo (al solo rimborso
delle spese di spedizione)
il nuovo romanzo scritto
dal nostro direttore
Arturo Chiurazzi



denziale proponendogli due o tre modelli diversi, cercando di rispettare al massimo la personalità e le tendenze di ognuno di noi.

Come mai si è arrivati a una situazione del genere? È vero che ci sono minori versamenti, e che invece ci sono maggiori fruitori di pensioni? Verso che futuro andiamo?

Credo di aver spiegato prima che l'aumento dell'aspettativa di vita comporta la necessità di adeguare tutti i parametri della previdenza. Potevamo farlo prima? Sicuramente sì, ma gli odontoiatri e i liberi professionisti hanno preferito, valutando la più lunga sostenibilità del loro fondo, aspettare la riforma degli altri fondi. Ora è arrivata la finanziaria del 2007 e il decreto attuativo del 2009 che ci obbliga ad intervenire. La "gobba previdenziale" a cui lei fa riferimento, con la sostenibilità a 15 anni, l'avevamo superata grazie alle "piccole riforme" di cui ho parlato prima e che avevamo adottato nel tempo, man mano che gli studi attuariali ce lo chiedevano. L'allungamento dell'aspettativa di vita, la necessità, direi l'obbligo morale, di non lasciare conti in sospeso alle giovani generazioni (che già hanno problemi di avere un reddito!) ci obbligherà a mettere da parte più risorse per la pensione di quanto stiamo mettendo da parte ora.

Lei è stato nominato consigliere di Enel Green Power per conto di Enpam. Ci spiega il significato di questa partecipazione?

La mia candidatura al CdA di Enel Green Power fatta da Enpam e Inarcassa (l'ente di previdenza di ingegneri e architetti) origina dalla opportunità di seguire più da vicino gli investimenti che i professionisti fanno nei vari settori ed è frutto di una nuova politica dell'Enpam verso le altre casse: maggiore collaborazione e cercare la maggiore unità possibile tra i professionisti per aumentarne il peso politico! E, su questo, i dentisti sono stati la parte trainante.

